

Giovedì il via a SS. Apostoli

«Non vogliamo gridare slogan, ma spiegare le nostre proposte concrete»

Ingrao, Nicolini, Crucianelli e Fanelli aprono la campagna elettorale A colloquio con Goffredo Bettini e Giulia Rodano Come parlare alla gente



Ormai si entra nel vivo. Giovedì, con Pietro Ingrao alle 19 a piazza Santi Apostoli, i comunisti romani apriranno la campagna elettorale. Pronta la lista, si sta lavorando per curare gli ultimi particolari delle manifestazioni. Intanto cerchiamo di capire l'impostazione politica di questa campagna elettorale, di conoscere almeno i «grandi appuntamenti», e di sapere quali strumenti operativi saranno usati. Lo facciamo chiacchierando con Goffredo Bettini e Giulia Rodano, tutti e due della segreteria della Federazione romana.

Allora, l'impostazione politica. Come ci muoviamo? Bettini fissa, subito, alcuni punti. Il primo: «Bisogna fare una campagna contro chi vuol sollevare il polterone e dire che i partiti sono tutti uguali. Il nostro compito è individuare le responsabilità e fornire i dati sul fallimento della governabilità». Il secondo: «La Dc ha fatto scelte precise, di destra, antipopolari. Alla gente dobbiamo dire: dalla crisi si esce a sinistra o a destra. E qui dobbiamo valorizzare le stesse posizioni del Pci che, pur se ambigue, riconosce un pericolo di destra». Il terzo: «Dimostrare la falsità delle argomentazioni dc, a cominciare dal rigore. La Dc va in senso opposto».

Arriviamo alla nostra proposta politica. Parliamo dell'alternativa. Come la presentiamo agli elettori? «Come necessaria, e basta far parlare le cifre della crisi. Come possibile, dicendo che queste elezioni possono contare, e spostare orientamenti. Come sbocco univoco della sinistra: già c'è con noi il Pdup, ma un voto al Pci può determinare uno spostamento tra i socialisti. Come proposta che libera energie e fa emergere forze e movimenti nuovi».

Ma cosa diciamo sul Psi? Facciamo finta di niente? Assolutamente no — risponde Bettini — «Noi, dobbiamo dire chiaramente che il fallimento della governabilità offre alla Dc le condizioni per tentare uno sbocco a destra. E che, nonostante tutto, anche nella campagna elettorale il Psi continua a non scegliere. Criticare, quindi, ma in vista di una ricomposizione unitaria». E il programma? La gente vuol sapere quali sono le nostre proposte. «Certo, è il punto centrale del nostro discorso — la nostra campagna elettorale deve essere di discussione, poco gridata, senza tanti slogan. Per cui se ogni questione diremo la nostra: sul fisco, sulla casa, sull'economia, sui servizi, sui missili. La gente deve sapere «come» vogliamo cambiare».

Un altro tema su cui conviene essere sul chi va là è l'astensionismo. Non corriamo un rischio simile a quello che ha fatto impazzire — risponde Bettini — «che sia una campagna montata, destinata a sgonfiarsi. Comunque, dobbiamo farci i

conti lo stesso. Diciamo che esistono due tipi di astensionismo. Uno, possiamo dirlo di sinistra, per cui chi ha creduto nel cambiamento, s'è bruciato, è stanco e non ci crede più. A questa gente dobbiamo rispondere che non sono queste le elezioni in cui si può punire il Pci, quali che siano le critiche da fare, che se non si cambia in meglio passa un processo moderato, di destra e che comunque gli altri, cioè gli industriali, i piduisti, i conservatori, voteranno. L'altro astensionismo è di tipo nuovo. Deriva dalla critica alle degenerazioni del sistema dei partiti. È un motivo reale, di sfiducia e di stanchezza. E qui dobbiamo rilanciare la questione morale, il rinnovamento della politica e delle istituzioni».

Ma questo come si traduce in iniziative? Quali sono i «grandi appuntamenti»? «Anche le iniziative — dice Rodano — avranno questo taglio: discussione con la gente, che dovrà trovarsi di fronte a scelte chiare da compiere. Sarà già così con la manifestazione di apertura. Il titolo è «Discussione col Pci». Ci saranno Ingrao, Nicolini, Crucianelli, Costanza Fanelli. E poi giornalisti, intellettuali, esperti che faranno domande a raffica. Altri grandi appuntamenti previsti sono un incontro in un quartiere popolare, Berlinguer a confronto con gli anziani, un meeting sulla pace e poi la chiusura sempre con Berlinguer. Sono le uniche iniziative centrali. Il resto è decentrato e molto a temi. Dovremo cercare anche di far emergere in questa campagna elettorale la differenza tra il governo nazionale e il governo locale. Dicendo: qui a Roma abbiamo lavorato per risolvere i problemi della gente, il governo non ha fatto altrettanto». Bettini interrompe, aggiunge un altro grande tema: quello di Roma capitale. «Senza un governo serio — chiede — è possibile fare di Roma la capitale moderna per cui tanto ci stiamo battendo?».

Attraverso quali «canali» si parlerà con la gente? Il tradizionale comizio non c'è più... «Verrà usato poco — risponde Bettini — perché funziona sempre di meno. Per il resto useremo manifesti e volantini, ci sarà il contatto porta a porta, che è quello che dà i migliori risultati, poi la diffusione più capillare dell'Unità, il «discussione col Pci» nei quartieri e le manifestazioni centrali. E radio e tv? «Beh, certo non possiamo permetterci gli sketch pubblicitari offerti dalle grandi Tv — dice Bettini — chiederemo più spazio, specialmente alle televisioni democratiche come Videovis. E tra poco, fortunatamente, riaprirà Radioblu».

Pietro Spataro

Un'ultima, drammatica crisi e uccide il padre a coltellate

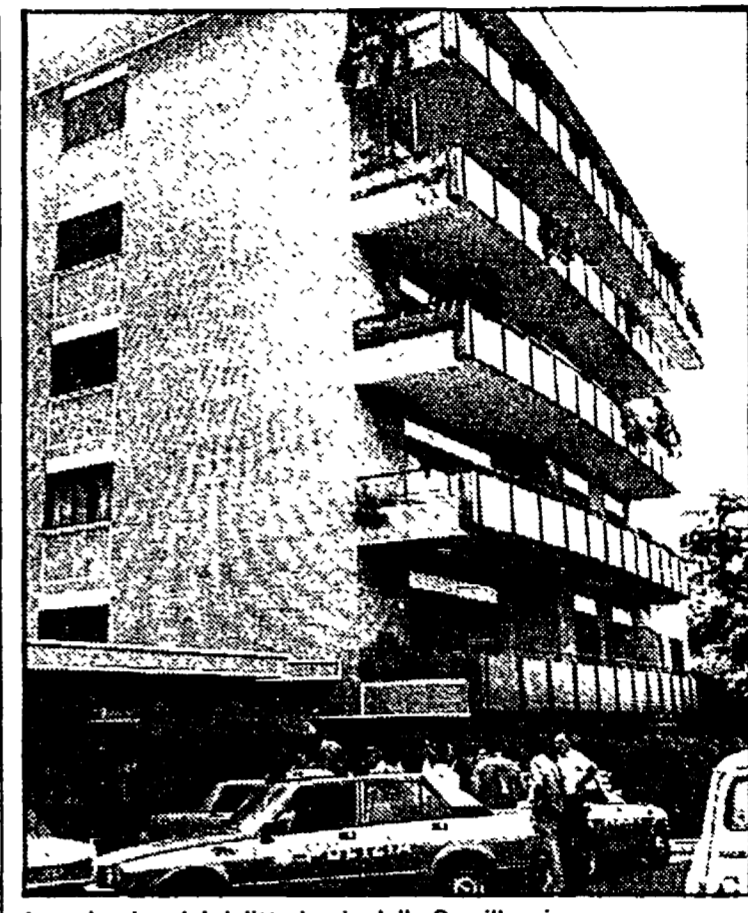
La tragedia in via della Camilluccia - L'assassino bloccato a Prati - Già cinque anni fa tentò di ferire una guardia, mentre girava nudo in centro - Anche ieri mattina gli inquilini lo denunciarono per rumori molesti

Giovane discendente di una famiglia aristocratica, studente in Medicina, s'era già affacciato negli occhi di cronaca girando nudo su via Nazionale, con un coltello in mano. Marco Salvadego, 33 anni ieri ha ucciso il padre, usando ancora una volta un'arma da taglio, vibrando sei, sette colpi, con ferocia. Il conte Giuseppe Salvadego Molin Ugioni, classe 1912, alto ufficiale dell'esercito è stramazza sul pavimento del salone. Nel signorile palazzo di via della Camilluccia, ordatamente mutilato. Ed è toccato proprio a sua moglie, Maria Immacolata Chigi della Rovere, scoprire quell'ultimo drammatico atto di follia del secondogenito.

Davanti al numero civico 35, vicinissimo a piazza Walter Rossi, i cronisti tentano inutilmente di carpire qualche «segreto» su questa nobile ed antica famiglia, distrutta dalle imprese di un figlio «allevato» tra cliniche e ospedali psichiatrici. Ma i vicini affrettano il passo, iniferenti e silenziosi, infilando l'ascensore che sbucca direttamente nei salotti.

Intorno alle 15, l'epilogo. La signora Chigi della Rovere esce per alcune commere. Quando torna, la porta che immette nell'ascensore è bloccata. Ridisce a piano terna, tenta di aprire l'altro ingresso sul lato delle scale. E chiusa anche quella dall'interno. Ultimo tentativo, dal balcone. Niente da fare. A questo punto interviene il custode delle palazzine. E quando finalmente riescono ad entrare, la macabra scoperta. La polizia viene subito avvisata, ed il commissariato di zona spedisce l'auto alla ricerca dell'assassino. Marco Salvadego si lascia prendere senza tentare alcuna resistenza, «in stato confusionale».

È impossibile comprendere i motivi di un delitto tanto atroce. I vicini avevano notato spesso padre e figlio durante le passeggiate nella zona, sempre sottobraccio, «erano molto legati», confermano i conoscenti. Perché dunque l'ha massacrato con tanto disprezzo, arrivando ad evirarlo? Nemmeno la madre, in stato di choc, ha potuto fornire alcuna spiegazione. Gli unici due figli che vivono nell'appartamen-



La palazzina del delitto in via della Camilluccia

to di via della Camilluccia, Francesca, di 26 anni e Ludovico di 28, erano partiti proprio ieri mattina per il mare. Gli altri due fratelli, Alvise e Caterina, vivono in altre città. «Una famiglia logorata», bisbiglia un vicino, subito zittito dalla moglie. Ma certo, ci vuol poco a comprendere le dimensioni del dramma, da quando è esplosa in tutta la sua violenza la malattia mentale di Marco. Sintomi via via più evidenti, fughe in albergo, psicofarmaci. Sei anni fa, appena sceso da un hotel di via Nazionale, tentò di aggredire a coltellate una guardia, che per difendersi lo ferì alla

gamba. Ed ancora oggi è claudicante. Da allora, continui ricoveri in cliniche ed ospedali, soprattutto al San Filippo Neri. Ma il giovane assassino riusciva sempre a dimostrare forti miglioramenti. Superava le crisi, tornava normale. Fino alle successive ricadute. Lo scorso anno imbracciò un fucile, sparando all'impazzita sui mobili pregiati del salone, e fuori dalla finestra. A poco servivano i frequenti periodi di riposo nel castello e nelle tenute di Salvadego Molin Ugioni a Brescia. Ed a poco sono servite le cure.

Raimondo Bultrini

Il pretore archivia l'inchiesta contro l'ENEL sui «black out»

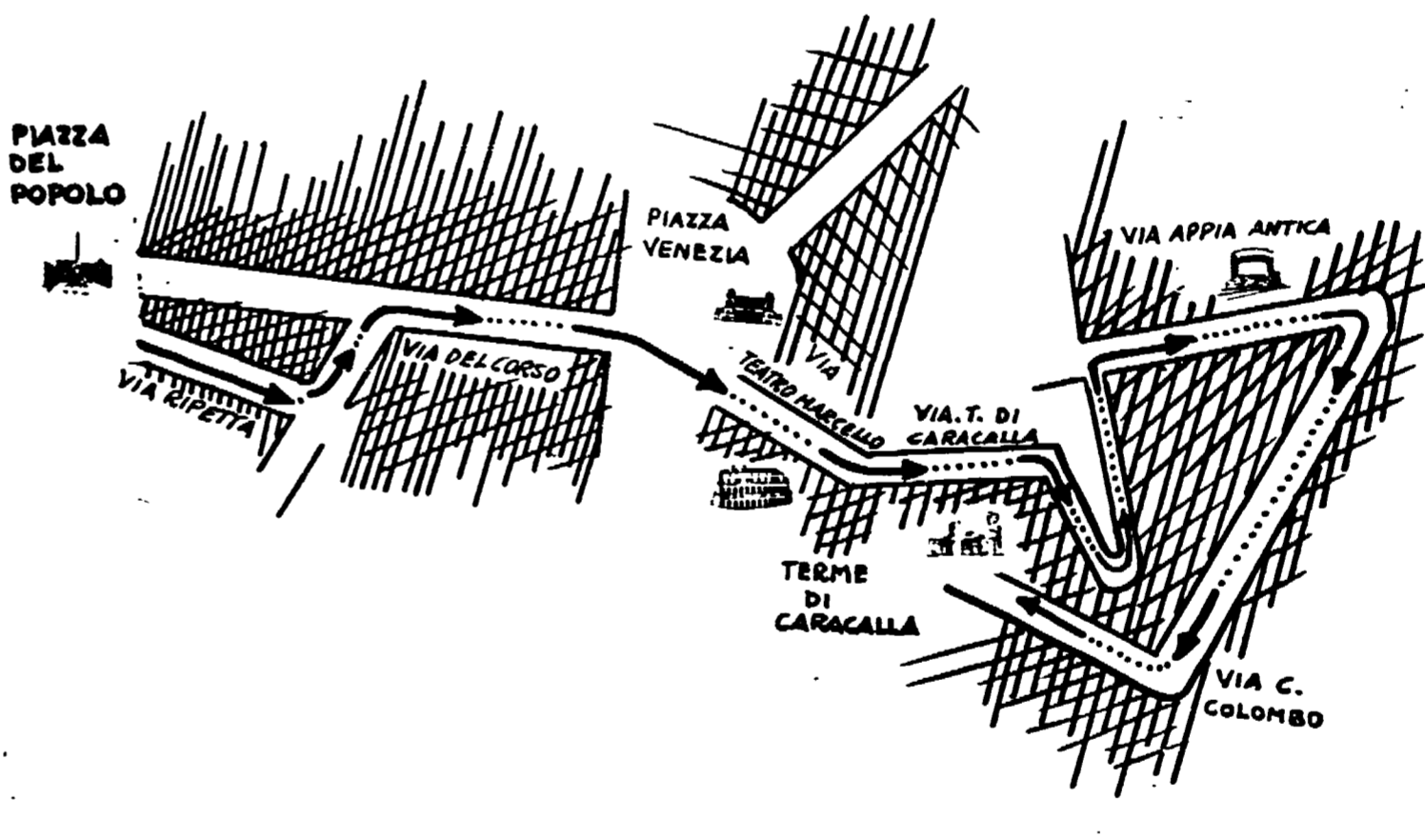
«Le interruzioni di corrente avvenute a Roma nell'inverno 1980-1981 furono decise per scongiurare un vero e proprio collasso nella distribuzione dell'energia elettrica e l'ENEL non poté diversamente per mantenere una disponibilità di potenza superiore al carico richiesto dall'utenza». Con queste motivazioni il pretore dirigente della nona sezione penale di Roma, Elio Cappelli, ha deciso l'archiviazione dell'inchiesta giudiziaria sui «black out» nella quale erano coinvolti con l'accusa di aggio- taggio alcuni dirigenti dell'ENEL.

«Le interruzioni programmate di energia elettrica — afferma il pretore nell'ordinanza di archiviazione — si sono avute allorché il margine di energia da tenere in serbo si era avvicinato alla grandezza di circa mille megawatt, in quanto, a fronte di un fabbisogno di circa 28 mila megawatt, la potenza effettivamente disponibile non superava i 27 mila megawatt». A denunciare l'ENEL erano stati i rappresentanti legali della Federazione Lavoratori delle Costruzioni e di altre associazioni secondo i quali i «black out» sarebbero stati volutamente programmati per far accettare come inevitabile e indispensabile l'installazione di nuove centrali nucleari.

I candidati in lizza nelle altre liste

«Mentre si mettono a punto gli ultimi particolari, già circolano i nomi «sicuri» nelle liste elettorali di Roma. Nella Dc dovrebbe essere presente in lizza Dino Viola, il presidente della Roma, candidato sia alla Camera che al Senato. I deputati uscenti verranno ripresentati quasi tutti. Restano fuori Salvatore La Rocca (diventato segretario romano con l'ultimo congresso) Bonomi ed Evangelisti, che sarà candidato però in un collegio senatoriale di Frosinone. La lista dc alla Camera dovrebbe, quindi, essere aperta con Giulio Andreotti, seguito dal ministro Dario, dal direttore del «Popolo», Galloni e da Amerigo Petrucci. Dietro tutti gli uscenti (Bubbico, Abete, Fico, Ciccardini, Merelli, Cabras, Gargano, Pennacchini e Felici), poi Silvia Costa, responsabile nazionale del settore stampa, e Dino Viola. Si cure dovrebbero essere anche le candidature di Rolando consigliere regionale, di Rocchi, Beccetti. Cocci e Casora. Al Senato nei collegi di Roma, invece, dovrebbero

essere tutti «esterni»: tra gli altri (oltre a Viola), si fanno i nomi del filosofo Augusto Del Noce e dello storico Pietro Scoppola. Il ministro Signorello, Franca Falcucci, Leardo Saporiti, Franco Rebecchini e Rosa Russo Jervolino (usciti) saranno presentati in altri collegi. In casa socialista si sa che guiderà la lista il segretario Craxi. Giulio Santarelli, dimessosi da presidente della giunta regionale, dovrebbe ottenere una buona postazione. Ci saranno anche il sindacalista Marianelli e Pa-



«Pedalata» da piazza del Popolo a Caracalla

Da piazza del Popolo alle 8 e 30 parte stamane la pedalata per Roma. Le previsioni dicono che saranno diecimila almeno i partecipanti all'iniziativa: lo scorso anno furono ottomila, ma nel frattempo la voglia di bicicletta si è fatta strada in città. Questo il percorso (segnato anche nella cartina a fianco): piazza del Popolo, via di Ripetta, il Corso, piazza Venezia, il Teatro Marcello, via Cristoforo Colombo, via Marco Polo, Appia Antica, Tor Carbonara, via delle Sette Chiese e arrivo alle Terme di Caracalla. Una ventina di chilometri alla portata di quasi tutti i polmoni. Al traguardo latte e yogurt per tutti distribuito dalla Centrale del latte.

«Le borgate diventano città»: per il progetto arriva l'ora x

Le borgate romane, ottocentomila abitanti, per decenni una vera metropoli illegale. Una delle scommesse che la giunta di sinistra, fino dal '76, ha deciso di vincere è stata proprio quella di far diventare le borgate in pieno titolo quartieri urbani periferici senza strade, fognature, gas. Ora il progetto borgate è arrivato a una fase decisiva ed è per questo che il Pci ha sentito l'esigenza di organizzare un'assemblea pubblica, alla quale hanno partecipato il sindaco Vetere, l'assessore Bufa, il segretario della Federazione Morelli e Enzo Proietti, responsabile delle questioni urbane del partito comunista romano. A Vetere è toccato il compito

di tradurre in cifre l'impegno della giunta in questi anni: «Abbiamo costruito ben 2472 nuove aule di cui oltre un terzo nelle borgate. Nelle stesse aree sono stati completati 332 km di fognature, 217 km di rete idrica, installati 3600 pali elettrici. Ma l'ipoteca che pesa sul progetto borgate — ha aggiunto il Sindaco — è la legge finanziaria. Se resta così com'è gli enti locali per il prossimo anno saranno a malapena in grado di non chiudere i cantieri già aperti, figuriamoci se potranno affrontare la spesa per nuove opere pubbliche. Il 26 giugno si aprirà una partita decisiva anche su questo». Di resto proprio il governo Fanfani nei confronti del pro-



Incendio a Nemi

Un incendio è divampato dalle 22 di venerdì sera nei boschi di Genzano sopra al lago di Nemi. Vigili del fuoco e guardie forestali per spegnerlo hanno lavorato varie ore, costruendo trincee per evitare che le fiamme si propagassero ma il vento, che spirava ad una velocità di 40 km orari, ha fatto estendere tutto in un momento in cui si riaffacciò il disegno conservatore di emarginare ancora di più tutte le fasce sociali più deboli.

Il Tribunale della Libertà scarcerà la moglie di Casillo

Tre mandati di cattura revocati e tre confermati nella seduta di ieri del Tribunale della Libertà. I casi presi in esame si riferiscono a due differenti episodi dei mesi scorsi. Il primo è legato all'arresto di quattro persone — il 30 aprile scorso — nel corso delle indagini legate all'uccisione del noto camorrista Vincenzo Casillo, saltato in aria nella sua auto litobotta di tritolo. Giuseppe e Fausta Rizzo, insieme a Raffaele Desiderio, vennero accusati di associazione per delinquere di stampo mafioso — solo il Desiderio — di possesso di esplosivi. I loro ricorsi sono stati respinti. Accettato, invece, quello della moglie di Casillo, Concetta Avino — accusata di favoreggiamento — per la quale i giudici hanno ritenuto non vi fossero sufficienti indizi.

Un altro arrestato per il sequestro Capacchietti

Prosegue l'operazione per sgominare la banda di sequestratori che, nel dicembre scorso, aveva rapito in provincia di Chieti l'industriale Alfredo Capacchietti. L'imprenditore, titolare di una grande azienda di calcistruccio, era stato rilasciato dopo un mese di prigionia. Ieri una pattuglia della squadra mobile di Roma ha arrestato sul litorale di Lavinio Claudio Di Schiena — di 27 anni — accusato di essere stato il carriere della banda. Il giovane si trovava, al momento dell'arresto, in compagnia del fratello Maurizio, di 25 anni, anch'egli trovato in arresto perché trovato in possesso di una patente falsificata che gli inquirenti hanno accertato provenire dallo stock di documenti rapinati da un commando di terroristi neofascisti al centro di elaborazione dati della Motorizzazione civile.

Da domani ai Mercati Traianei «archeologia e progetto»

Domani si inaugurerà la mostra e il convegno «Roma: archeologia e progetto», promossi dagli assessorati comunali alla cultura e al centro storico, in collaborazione con la Soprintendenza archeologica di Roma. L'iniziativa parte dall'esigenza di informare tanto il mondo scientifico quanto l'opinione pubblica, sui primi risultati ottenuti mediante l'applicazione della legge 32/81 per la tutela dei beni archeologici. Archeologi, architetti, esperti in restauro e nelle discipline del settore, in rappresentanza delle Soprintendenze, degli istituti di cultura e degli istituti universitari esporranno — alcuni per la prima volta — programmi e progetti relativi a singoli monumenti e a complessi archeologici.

AUTOLINEA RAPIDA VIA AUTOSTRADA
Concessionaria **SOC. MAROZZI**
ROMA - BARI - TARANTO
Partenze giornaliere da Roma ore 15.30
Informazioni e prenotazioni:
EUROJET TOUR
Piazza della Repubblica, 54 - ROMA - Tel. 06/47.42.801

Antonella Caiafa